Lotta e lavoro

SETTIMANALE COMUNISTA DEI LAVORATORI FRIULANI

Fondatore LUIGI BORTOLUSSI (MARCO)

GIOVEDI' 15 MARZO 1951 — Lire VENTI — ANNO VII - Numero 2

Viva l'eroico popolo spagnolo in lotta per la pace e la libertà

Importanza politica delle amministrative

I recenti dibattiti svoltisi alla Camera sulla legge per il riarmo e le due successive votazioni contrarie al disegno di legge Togni, che per la prima volta hanno posto in minoranza il Governo, ad opera dei voti dell'opposizione e di una parte degli stessi deputati democristiani, hanno chiaramente messo in evidenza le divergenze e le crepe profonde che esistono

di Italo Zuliani

non solo fra le destre in generale, ma, ciò che è più significativo, in seno allo stesso schieramento della compagine democristiana, sorda fino a ieri ad ogni invito alla discussione con l'opposizione sui vari problemi politici, economici e sociali che travagliano il Paese.

A parte le ripercussioni e i prevedibili sviluppi di queste manifestazioni il risultato della politica antinazionale ed antipopolare condotta dal Governo De Gasperi che, nella sua «cupidigia di servilismo», mette a repentaglio l'esistenza di tutto il patrimonio nazionale. Non solo, ma soprattutto ed inanzitutto è da rilevare che essi sono il frutto della lotta conseguente in difesa della pace e degli interessi nazionali condotta dalle masse popolari italiane sotto la guida del nostro Partito e delle altre forze democratiche.

La politica perseguita dall'attuale governo essendo ispirata soltanto dall'asservimento ai gruppi imperialisti americani e diretta alla tutela e alla conservazione degli interessi dei rispettivi gruppi di monopolisti italiani non può che colpire ed aggravare le condizioni di tutte le altre categorie e classi sociali, dall'operaio al negoziante, al contadino al piccolo e medio industriale e cioè a tutte le forze economiche non legate alla politica americana e quindi non può che allargare la possibilità di alleanze della classe operaia a strati sociali che fino a ieri erano ancora dubbiosi sulla via da seguire.

Infatti la legge di richiesta di 250 miliardi per il riarmo, che il governo è riuscito a far approvare alla Camera, violando ogni regola democratica, mentre significa per i grandi complessi monopolistici (come la Montecatini, la Pirelli, la Fiat e per i gruppi dei lanieri italiani) la possibilità di ottenere dal Governo delle magnifiche «commesse» (come ad esempio la commessa per 2 milioni di metri di panno militare e per 20 mila coperte di lana da casermaggio agli industriali tessili della Toscana e la commessa per la costruzione di aeroplani tipo Vampire e di quelli a reazione tipo Venom e di jepps al monopolio Fiat, ecc.) che consentiranno ai grossi pescicani della finanza italiana di rimpinguare maggiormente i loro già troppo grassi portafogli con il denaro dei contribuenti italiani, rappresenta per contro per tutte le categorie di piccoli e medi industriali, commercianti, esercenti, piccoli proprietari ,ecc. un ulteriore aggravamento delle loro già difficili condizioni quando non significhi addirittura la loro rovina.

Questo perchè una tale politica economica significa soprattutto l'impossibilità di dare corso a tutta quella serie di lavori di pubblica utilità, come le bonifiche, le irrigazioni, ecc, che nella nostra provincia si riassumono nel piano per la rinascita del Friuli, che soli potrebbero portare ad una reale e decisivo miglioramento delle condizioni e del tenore di vita di tutte le masse produttive che costituiscono la stragrande maggioranza della popolazione.

Ma non basta: accanto a questa prospettiva di miseria e di aggravamento delle condizioni generali di esistenza della popolazione, la richiesta democristiana di concessione dei «pieni poteri» (alla Confindustria) in campo economico e di autorizzazione a costituire la cosidetta «difesa civile» rappresentano il tentativo del governo dei

(Continua in seconda pagina)

La preparazione delle "amministrative" all'esame del C. F.

Costituire un largo fronte di tutte le forze democratiche

Il Comitato Federale si è riunito sabato per discutere sul lavoro del Partito Comunista in Friuli in preparazione delle elezioni amministrative. Oltre ai membri del Comitato Federale, data l'importanza dell'argomento, erano presenti numerosi invitati tra i dirigenti di organismi di massa, dirigenti di sezioni particolarmente importanti, sindaci, consiglieri comunali e numerosi tra i più capaci attivisti.

Relatore sul «Piano di lavoro per le elezioni amministrative» è stato il compagno BACICCHI, vice segretario della Federazione e responsabile della commissione di organizzazione. Prima di lui però il compagno ZULIANI, segretario della Federazione, ha svolto un breve esame introduttivo sulla situazione in Friuli e sull'importanza delle elezioni amministrative nel quadro delle lotte per il lavoro, la pace e la libertà e per dare all'Italia un governo rispondente a queste esigenze, comuni ai più vasti strati della popolazione italiana.

Il compagno ZULIANI ha sottolineato come la conquista di comuni e, anche ove non si giunga alla conquista del comune, la conquista di un numero di voti largamente superiori al 18 aprile, rispondente cioè allo schieramento attuale nell'opinione publica italiana, significhi la dimostrazione valida che il governo presente e la sua politica non corrispondono agli interessi nazionali e alla volontà del popolo italiano.

In base a questi interessi e alle manifeste posizioni dei maggiori strati della popolazione, il compagno Zuliani ha tracciato una linea dele vaste alleanze che il P.C. può realizzare in tutte le categorie di cittadini e con le forze politiche anche non comuniste, ma che si oppongono alla politica governativa, sulla base della difesa delle possibilità di vita del avoratore dei contribuente italiano, sulla base della lotta contro l'asservimento della nazione alla politica di guerra americana e sulla base della difesa delle libertà democratiche che il governo viola quotidianamente per poter imporre la propria politica di rovina economica e di guerra.

Il compagno BACICCHI svolge quindi la propria relazione.

L'obbiettivo delle elezioni amministrative, dice il compagno Bacicchi, è per noi quello di spezzare il monopolio politico della DC e conquistare il più grande numero di comuni e di voti.

Dopo aver indicato l'importante e indispensabile lavoro di controllo delle liste elettorali e gli altri elementi tecnici della preparazione, il comp. Bacicchi precisa come le nostre liste debbano comprendere rappresentantanti di tutte le forze politiche o di categoria di cittadini che in ogni singolo comune siano contrari alla politica che la D.C. svolge localmente nazionalmente e come i nostri programmi debbano essere la somma di tutte le rivendicazioni e le esigenze locali

Trattando dell'organizzazione del lavoro anteriore alla campagna elettorale il compagno Bacicchi ha precisato come occorra pensare a raccogliere i mezzi economici per sostenere la lotta mediante intenso lavoro tra i compagni e specie tra la popolazione, il che costituisce già un ottimo lavoro politico; come occorra precisare quali strati della popolazione siano da considerare acquisiti all'avversario e da isolare, quali da considerare già nostri e quindi da attivizzare per la conquista di nuovi elementi e quale propriamente lo strato intermedio sul quale bisogna svolgere il più intenso lavoro; come occorra svolgere questo lavoro mediante il sostegno immediato e

(Continua in quarta pagina)

Risposta ai magnacucchi

Ecco come le nostre sezioni rispondono all'ignobile tradimento di Cucchi e Magnani.

Percentuali rispetto agli iscritti del 1950:
Forni di Sopra 300%; Bicinicco 187; Muzzana del Turgnano 155; Bordano 140; Cavazzo Carnico 126; Attimis 119; Ravascletto 117; Pulfero 113; Cavescovo 113; Reana del Roiale 113; Artegna 113; Fiumicello 111; Pozzuolo del Friuli 111; Crauglio 108; Rive d'Arcano 107; S.ta Margherita 105; S. Martino 105; Tavagnacco 104; Moruzzo 104; S. Giovanni al Natisone 103.

Nuove organizzazioni di Partito sono sorte nei Comuni di Lauco, Moimacco, Premariacco, dove nel 1950 non avevamo alcun organizzato.

La Sezione di Sutrio ha reclutato in questi giorni altri 10 compagni.

Ai traditori si risponde seguendo l'esempio di queste sezioni.

Diffondere « Lotta e Lavoro »

UN DOVERE UN ONORE PER OGNI COMPAGNO

Al monopolio reazionario dei mezzi di propaganda opporre l'organizzazione che neutralizzi l'operato della stampa al soldo dei capitalisti

Dopo una parentesi di molte settimane, « Lotta e Lavoro » riprende le sue pubblicazioni, le riprende per unirsi agli altri giornali democratici, assieme ai quali contribuirà al la lotta che il popolo italiano conduce contro un governo che, lungi dall'esprimere i reali interessi della nazione, intende condurre il Paese verso l'abisso di una terza conflagrazione mondiale. L'importanza del contributo non rimane circoscritta nel campo della propaganda e dell'agitazione ma si estende pure nel campo dell'organizzazione del Partito. A tale proposito vorrei citare il pensiero del compagno Lenin quando maturò in lui l'idea della costituzione di un partito politico della classe operaia russa: « Noi pensiamo che il punto di partenza della nostra attività, il primo passo pratico verso la creazione della organizzazione che noi desideriamo, infine il mezzo essenziale per sviluppare, approfondire e allargare continuamente questa organizzazione, deve essere la fondazione di un giornale politico per tutta la Russia. Senza questo giornale qualsiasi propaganda, qualsiasi agitazione sistematica, molteplice e fedele ai principi, è impossibile. Eppure questo è il compito principale e costante della social-democrazia in generale ed è soprattutto un compito attuale oggi, mentre i più vasti strati della popolazione prestano sempre maggiore attenzione alla politica, alle questioni del socialismo ».

Era ed è esatto questo concetto esposto da Lenin ed ognuno deve studiare profondamente questo problema.

Radio, cinema, libri e giornali, tutto viene impiegato pur di sottrarre ai partiti di sinistra le loro masse. Si tenta di corrompere la coscienza dei lavoratori portando la confusione in mezzo agli stessi ed usando a tale scopo caterve di carta stampata. Giornali che si definiscano di sinistra oppure di centro, od indipendenti, tentano di svisare, ed in molti casi ci riescono, il vero significato della lotta di classe, attraverso una analisi delle teorie marxiste-leniniste le cui conclusioni portano inevitabilmente verso il riformismo e l'opportunismo e quindi al compromesso di classe, creando così i partiti della terza forza il cui compito è quello di imbrigliare e di incrinare nello stesso tempo lo sforzo rivoluzionario delle masse smorzandone a poco a poco lo slancio fino al fallimento della lotta.

Il Sinclair in una delle sue maggiori opere, « Il Gettone », smaschera coraggiosamente la stampa americana asservita ai trusts, in cui uno dei più tipici esempi ci viene fornito proprio dal gruppo Hearst. Conviene citare: « Il giornalismo è uno dei congegni per mezzo dei quali l'autocrazia industriale mantiene il suo controllo sulla democrazia politica; è la propaganda di giorno per giorno, fra una elezione e l'altra, per mezzo della quale le menti della gente sono tenute in uno stato di acquiescenza, così che quando sopraggiunge la crisi di una elezione, essa va alle urne e da la sua scheda a questo o a quel candidato dei suoi sfruttatori. Non iperbolicamente, ne con disprezzo, ma letteralmente e con precisione scientifica, noi definiamo il giornalismo in America come l'affare e la tattica di presentare le notizie del giorno in quella luce che sia di maggiore giovamento agli interessi del privilegio economico ».

E il compagno Cachin a Milano: « E' necessario, compagni, che noi richiamiamo l'attenzione di tutti i lavoratori sulle necessità urgenti di interessarsi personalmente, pubblicamente, quotidianamente, della vita dei loro giornali». Ed ancora: «Io vi dirò poi, ve lo dirò sui vostri giornali, che cosa noi abbiamo praticamente fatto, nei comitati di difesa de « L'Humanité », per una diffusione conseguente, continua, efficace, del nostro grande giornale nelle fabbriche, nelle strade, nelle case. Bisogna che ognuno di voi sia un difensore de « L'Unità », come in Francia i nostri compagni, uomini, donne e bambini, sono i difensori de « L'Humanité ».

L'importanza della diffusione della nostra stampa dopo gli esempi citati dovrebbe essere sufficentemente compresa da tutti i compagni e da ogni sincero democratico. Non basta che il giornale venga pubblicato e che con questo atto si renda nota la sua esistenza, ma deve essere pure letto, commentato, e che i suoi concetti divengano la base di discussione sui posti di lavoro, per la via, in casa ed in ogni dove, perchè il giornale esprime gli interessi e le aspirazioni di vasti strati popolari.

(Continua in seconda pagina)

MARIO JURISEVIC

Il popolo spagnolo insorge contro il regime di Franco

Trecentomila lavoratori e cittadini di Barcellona sono scesi in sciopero contro la dittatura di Franco e per protestare contro la pazza corsa al riarmo che si riflette disastrosamente sui prezzi.

La città di Barcellona è rimasta completamente paralizzata; tutti i servizi si sono fermati, le saracinesche di tutti i negozi si sono abbassate mentre i commercianti si univano alle diecine di migliaia di dimostranti che gremivano le strade e le piazze e gridavano, in improvvisati comizi la loro sdegnata protesta e la loro insofferenza contro l'odiata dittatura. Le manifestazioni popolari si vanno estendendo in altri centri industriali.

E' una poderosa dimostrazione di tutto il popolo contro l'aumento del costo della vita ma anche contro tutta la politica economica e la dittatura di Franco.

La partecipazione di tutti i ceti sociali alla manifestazione di Barcellona dimostra un nuovo grande successo del Partito Comunista Spagnolo e della sua politica di Unità nazionale. Infatti, in un recente manifesto del suo Comitato Centrale il P. C. Spagnolo invitava a creare un Fronte Nazionale Democratico Repubblicano per la lotta contro il franchismo, per la restaurazione della repubblica, per tenere la Spagna fuori dal blocco aggressivo americano.

Appena appresa la notizia, alla F.lli Bertoli, alla SAFAU alla Metal lurgica Udinese, alla G.B. Bertoli e in parecchi altri stabilimenti, le maestranze hanno manifestato la loro solidarietà col popolo spagnolo in lotta, inviando alla C.G.I.L. dei telegrammi di plauso.

Un intervento alla Camera del compagno Beltrame

La politica del riarmo contro la rinascita del Friuli

Nel corso della discussione alla Camera sulla legge per lo stanziamento di 250 miliardi per il riarmo il compagno on. Gino Beltrame, Segretario regionale del P.C.I. per il Friuli-Venezia Giulia, ha presentato un o.d.g. che egli ha sviluppato col discorso di cui diamo qui il testo:

Signor Presidente,
onorevoli colleghi,

le ragioni che mi hanno indotto a presentare il mio ordine del giorno sono a mio parere già chiare nella sua formulazione per cui ciò mi dispenserà da un troppo lungo discorso, specie in un momento in cui l'attenzione della Camera è evidentemente rivolta a tutt'altri argomenti.

Questa formulazione trova origine nell'andamento stesso della discussione, come fin qui si è svolta. Il Governo e la propaganda governativa giustificano la richiesta di uno stanziamento straordinario di 250 miliardi per spese di riarmo con l'asserzione che l'esistenza di superarmamenti nell'Unione Sovietica determinerebbe una minaccia alla sicurezza del nostro Paese.

A mio parere l'on. Longo nel suo intervento ha già ampiamente e con dovizia di cifre ,dimostrata la infondatezza di questa asserzione governativa. Dopo il discorso dell'on. Longo noi abbiamo potuto leggere il testo della nota sovietica al governo di Londra, testo che ha ancor meglio dimostrato l'infondatezza della propaganda governativa.

Possiamo quindi ritenere che le ragioni addotte dal governo per giustificare la sua richiesta siano state dimostrate dall'andamento della discussione prive di fondamento. Da altra parte gli interventi degli onorevoli Giolitti, Pesenti e Lombardi hanno chiarite con abbondanza di argomenti che non sono stati e non possono essere confutati, quali funeste conseguenze avrebbe per l'economia del nostro paese un così ingente stanziamento per investimenti tipicamente improduttivi quali sono le spese militari, e quali conseguenze questo stanziamento produrrebbe su tutto l'apparato economico del nostro paese.

L'on. Alicata ha infine dimostrato che tali conseguenze ricadrebbero particolarmente su quelle regioni che, per la loro arretratezza economica e sociale, si usano chiamare, con locuzione di sapore piuttosto esotico, zone depresse. Lo stesso onorevole Alicata pur sostenendo con appassionata eloquenza i bisogni ed i diritti delle popolazioni del suo mezzogiorno, soggiungeva che queste zone depresse sono un fenomeno particolare, tipico del mezzogiorno ma che in altre regioni d'Italia esistono zone dello stesso tipo.

All'estremo nord dell'Italia, dalla parte opposta a quella di cui si interessava l'on. Alicata, vi è una zona, il Friuli, che certamente ha diritto alla qualifica di zona depressa. Ragioni geografiche e storiche hanno determinato le condizioni di miseria e di arretratezza in cui vive la popolazione del Friuli. Basterebbe che rileggessimo l'immortale ro-

(Continua in quarta pagina)

Ecco il testo dell'O. d. G. presentato:

LA CAMERA,

considerando che l'unica minaccia alla pace del nostro Paese proviene dalla politica governativa di cieco affiancamento e di subordinazione alla politica aggressiva degli Stati Uniti;

considerando che in questa situazione la proposta spesa di 250 miliardi per il riarmo non trova giustificazione alcuna, mentre certamente essa provocherà un abbassamento del tenore di vita delle masse lavoratrici, che sarà più grave in quelle regioni là dove esistono situazioni di depressione sociale ed economica;

considerando che fra queste è certamente il Friuli, invita il Governo a devolvere gli stanziamentri progettati ad opere produttive e di pace ed in particolare a dare finalmente completa ed organica esecuzione a quel complesso di opere di irrigazione e di bonifica che assicurerebbe la rinascita del Friuli con l'assorbimento della sua disoccupazione ed il fiorire delle sue attività produttive e commerciali, finanziando i progetti esistenti:

a) per la sistemazione e sfruttamento delle risorse idriche e boschive delle zone montane;

b) per le irrigazioni nel comprensori dei Consorzi Ledra Tagliamento, Cellina-Meduna;

c) per la bonifica della Bassa Friulana.

Notizie dal Friuli

DOPO I QUATTORDICI GIORNI DI LOTTA DEI LAVORATORI DELLA "METALLURGICA"

"Abbiamo vinto perchè eravamo uniti...,,

Il contributo dei metallurgici friulani alla battaglia per la riduzione dei costi di produzione

Nella lotta per la diminuzione dei costi di produzione la quasi totalità dei piccoli e medi industriali friulani, hanno scelto la strada più facile, quella meno rischiosa, quella che non solo avrebbe consentito una riduzione dei costi ma avrebbe permesso l'aumento dei profitti.

La strada è quella dell'intensificazione dello sfruttamento, che poi, come ognuno sa, ha molteplici aspetti e si concreta in diverse manifestazioni.

Licenziamenti, riduzione di orario di lavoro, declassamenti, sottosalari violazioni ai Contratti Collettivi di Lavoro, ecc.

Il tutto realizzato a seconda delle situazioni attraverso i cari sistemi del più cinico terrorismo e del più gretto paternalismo.

E' stato relativamente facile, per questi industriali, realizzare questo obiettivo perchè hanno potuto e lo fanno tuttora, della situazione creata della grande disoccupazione esistente.

Abbiamo visto inizialmente realizzarsi ciò nelle piccole aziende e poi, perchè il sistema doveva essere ottimo, allargarsi alle medie per giungere infine sino a quelle che noi definiamo grandi.

In queste ultime però non ci sono riusciti, la combattività della classe metallurgica friulana e soprattutto la sua consapevolezza ha impedito la realizzazione di questi disegni e, con la diuturna lotta sostenuta, hanno obbligato il padronato a scegliere un'altra strada «quella sostenuta dai lavoratori», la strada della completa utilizzazione, del potenziamento, e dello sviluppo degli impianti.

Su questa via i metallurgici friulani hanno dato un potente contributo. L'alta qualificazione dei nostri tecnici e dei nostri operai, la laboriosità nota ormai universalmente dei friulani è garanzia di sicuro successo di questa moderna concezione tant'è che ottimi sono i primi risultati.

Non così però avviene nella piccola e media salvo lodevolissimi casi che ci dimostrano ancora una volta quante e quali possibilità esistono per mettersi anch'essa sulla via da noi indicata.

Nelle piccole e nelle quasi totalità delle medie aziende, da parte industriale, si continua a battere la strada che inizialmente indicavamo e qui la lotta delle maestranze dipendenti si fa più dura e più difficile.

Inquadrata in questa situazione, avente questi scopi, cioè imporre altre soluzioni in questa gigantesca battaglia per la riduzione dei costi di produzione, va vista l'azione che hanno condotto per 14 giornate i lavoratori e le lavoratrici della «Metallurgica Udinese».

Infatti essi si battevano concretamente contro l'intensificazione dello sfruttamento che non aveva soltanto l'aspetto più vicino al significato letterario della parola ma si manifestava in diverse forme.

Problemi di orari di lavoro, di giusta attribuzione di qualifiche, di regolamentazione dei cottimi per talune lavorazioni, di rispetto alle disposizioni contrattuali in materia di mense aziendali, in definitiva di riconoscimento di fatto delle funzioni della Commissione Interna erano le ragioni per cui in quella fabbrica si sostenne una delle più belle battaglie sindacali di questo 1951.

La soluzione vittoriosa è la più chiara dimostrazione della giusta impostazione politica che la FIOM ha dato al grande problema delle condizioni di vita e di lavoro dei lavoratori della piccola e media azienda; e accanto a questa dimostrazione abbiamo quella ancor più importante della volontà e della capacità di lotta dei lavoratori e delle lavoratrici friulani.

Come hanno potuto vincere quelle maestranze ce lo dicono loro stesse in una lettera di ringraziamento che hanno inviato ai lavoratori delle fabbriche metallurgiche di Udine per il grande apporto dato alla soluzione della vertenza; «... Abbiamo vinto perchè eravamo uniti, perchè dietro di noi avevamo voi, perchè con noi c'era la FIOM».

Descrivere le vicende di questa grande lotta sarebbe veramente interessante, coloro i quali pensano che nel Friuli esistano situazioni particolari per la qual ragione nulla si può fare riceverebbero una severa lezione; altrettanto severa poi la riceverebbero coloro i quali non hanno fiducia nella volontà di lotta e nella capacità di mobilitazione, di conquista di vaste alleanze che ha la classe operaia friulana.

Alla «Metallurgica» si è riconquistata una posizione perduta e questa volta, possiamo ben dirlo, definitivamente.

Alla «Metallurgica» gran parte degli scioperanti erano divenuti degli attivisti sindacali e lo erano diventati tutti quando hanno occupato la fabbrica. Non c'era operaio, non c'era operaia che non avesse avuto un compito specifico e tutto si muoveva con prontezza e decisione.

Accanto a questo fatto va doverosamente segnalata l'azione solidaristica della categoria, anche qui quanta prontezza, quanta decisione. Bisogna riconoscere che le pressioni delle maestranze sulle rispettive Direzioni perchè inducano la Direzione della «Metallurgica» a trattare, altrimenti avrebbero proclamato lo sciopero generale sono state determinanti.

Tutta questa azione è il collaudo della impostazione politica ed organizzativa del lavoro che attualmente svolge il Sindacato dei metallurgici.

Ora si pone il problema di continuare in questa direzione, affrontare i problemi che esistono in tante altre aziende ed attraverso la lotta portare queste dove sono giunte le altre per avere quindi, dato lo schieramento lineare della categoria, la possibilità di iniziare una piu grande e vasta azione per il raggiungimento di quegli obiettivi che stanno di fronte alla classe metallurgica, avanguardia e garanzia sicura del movimento sindacale friulano.

T. DE CANEVA

Diffusione della stampa

Nel campo della diffussione possiamo senz'altro registrare un miglioramento, sia pur lieve. Più sensibile è il miglioramento dei pagamenti i quali tendono a normalizzarsi nella quasi totalità delle sezioni. Dove ciò non è ancora avvenuto, le cause principali vanno ricercate nella cattiva amministrazione di base, oltre al numero ristretto di diffusori.

Le sezioni che hanno uniformato la loro amministrazione del C.D.S. con quella della Federazcone, il cui sistema permette un controllo rapido e costante dell'andamento amministrativo, quasi tutte, hanno migliorato la diffusione mentre la totalità hanno normalizzato i pagamenti. Sarà pertanto necessario che tutte le sezioni provvedano affinchè il responsabile della diffusione di Sezione prenda contatto con il C. D. S. provinciale onde cambiare il metodo amministrativo e uniformarlo a quello della Federazione.

Durante la campagna elettorale, ogni sezione raddoppi la diffusione del nostro settimanale.

A quando la soluzione degli urgenti problemi di Ruda?

La popolazione di Ruda e delle altre località poste lungo il Torrente Torre è preoccupata per lo stato di conservazione degli argini del torrente. Già nel maggio '50 l'Ufficio del Genio Civile di Gorizia, in seguito ad iniziativa dell'amministrazione comunale di Ruda e ad intervento di S. E. il Prefetto di Udine, chiedeva al Magistrato alle Acque di Venezia autorizzazione a presentare perizia di lavori per lire 1 milione e 500 mila in località «Pantagnoc» di Ruda. L'inoltro della perizia non veniva autorizzata. Ci si attende, dopo le recenti pericolose piene, un sollecito inoltro della perizia con conseguente esecuzione dei lavori. Atttendere significa spendere di più domani a causa delle erosioni. Tra l'altro, cosa improrogabile, i disoccupati hanno assoluto bisogno di lavoro per non gravare sul bilancio comunale.

Altro problema, che interessa in blocco tutta la laboriosa popolazione agricola di Alture, è quello del convogliamento delle acque in quella località, perchè non si verifichino alluvioni entro l'abitato e allagamenti a sud dello stesso Il convogliamento è legato poi alla sistemazione delle roggie che separano Alture da Molin di Ponte, da Strassoldo e da Ioannis, a causa dello stato attuale delle quali, si assiste annualmente all'inondazione di una vasta estensione di terreno, per questi motivi scarsamente produttivo. Sono ragioni di maggior e stabile produzione quindi, legate al problema della manodopera disoccupata che restringe le altre attività economiche, che devono convincere il Consorzio dell'Agro Cervignanese ad intervenire per impostare al più presto l'opera in base a quei progetti che già esistono col contributo dello Stato. Gli agricoltori di Alture hanno già esposto alla Prefettura di Udine, al Consorzio di Bonifica dell'Agro Cervignanese ed al Comitato Provinciale per il Pròblema della disoccupazione la chiara necessità dell'opera, accennando ai gravosi contributi di bonifica ed al fatto che, essendo la Bassa Friulana nel quadro del Friuli «zona depressa» in quanto a bonifica, bisogna provvedere al più presto alla loro particolare situazione.

E' bene riparlare della strada provinciale Ponte di Villesse - Cervignano. A quando, dopo tanti interventi, discussioni, riunioni di organi tecnici, l'esecuzione di quest'opera utilissima, tra gli altri, alle società automobilistiche che, sulle attuali strade, dato il traffico intenso, rovinano le loro macchine?

Problemi riconosciuti giusti. Per quali motivi non si dà loro soluzione?

Pertegada

Un villaggio come tutti gli altri nel paradiso d. c.

Ogni altro giorno la stampa governativa salta fuori ad annunciare le infinite benemerenze del governo democristiano nel campo della provvidenza in favore delle classi popolari, per eliminare lo stato di miseria e di disoccupazione, per venire incontro ai bisogni più urgenti.

A sentire questa stampa l'Italia dovrebbe essere ormai il paese di Bengodi, dove tutto è bene nel migliore dei modi. Un esempio di questo stato di benessere diffuso e generale lo abbiamo da alcuni rilievi raccolti a Pertegada, un villaggio, come infiniti altri, sito in comune di Latisana.

Su circa 270 giovani e ragazze del paese, solo quattro sono al lavoro. Alle ragazze, in partitcolare, non resta altra prospettiva che quella di fare le valige e andarsene a servire nelle case dei signori delle grandi città. Nei casali di Bevazzana esiste l'istruzione elementare ma siccome mancano le aule scolastiche la scuola si tiene nell'osteria, con quali vantaggi morali e igienici è facile immaginare.

Trenta sono a Pertegada i giovani ammalati senza contare gli anziani. E non si fa proprio nulla per ovviare a una tale situazione. Vi sono, per esempio, circa novanta campi da bonificare. Si tratta di un lavoro la cui esecuzione, che potrebbe risolvere in parte il problema dellala disoccupazione, è stato ripetutamente richiesto. Macchè! Nulla da fare.

E poi magari succede che la gente di Pertegada finisce a credere che il Messaggero o il Gazzettino, raccontino frottole quando parlano delle provvidenze del governo d. c.

Ma che cosa possono contare la miseria, la fame, la tubercolosi di Pertegada o di decine di migliaia di altri paesi d'Italia, di fronte alla «necessità» del governo di spendere i miliardi per acquistare cannoni o scatolette di carne per la prossima guerra contro, non si capisce bene chi, ma comunque contro chi avrebbe, dicono, una voglia matta di aggredirci.

Senza maschera

Voi avete davanti una città dove vi è molto vino e molte leccornie. Prendete Seul e tutte le ragazze saranno vostre. I beni degli abitanti appartengono ai vincitori e voi potrete inviare dei pacchi a casa. (Da un discorso di Mac Arthur alle truppe).

TARCENTO

Risponderà l'U. P. d. L

All'ultimo istante un inopportuno contrordine

Nel mese di febbraio presso l'Ufficio provinciale della massima occupazione erano aperti gli ingaggi per operai desiderosi di recarsi a lavorare nelle miniere del Belgio al quale molti disoccupati della nostra provincia diedero la loro adesione malgrado la durezza delle condizioni di lavoro a cui avrbebero dovuto sottostare. Questo pur di risanare in parte il dolorosissimo bilancio familiare sovracarico nella maggioranza di pesanti debiti difficili a pagarsi per l'assoluta mancanza d'impiego da parte del governo di questa immensa ricchezza rappresentata dalla mano d'opera.

Questi operai furono sottoposti ad una visita medica per accertare la loro idoneità a emigrare e molti di Tarcento furono dichiarati abili. Questi, nel giorno 22 u. s. furono avvisati da parte del collocatore locale della loro partenza fissata per il 25 u.s.; sicuri della loro partenza molti operai si affrettarono ad acquistare indumenti e suppellettili necessari per il viaggio e per il lavoro a cui, dopo tanta disoccupazione, anelavano.

Senonchè, nel giorno della partenza, i medesimi operai furono sottoposti ad una seconda visita medica, dalla quale (scandaloso a dirsi) 14 di loro risultarono dichiarati inabili. Ci si può immaginare lo stato d'animo in cui ora si trovano questi disoccupati, ai quali era già stato consegnato l'ordine della partenza....

Sino a quando sguazzerà in queste lacune l'Ufficio provinciale del lavoro di Udine? Chi risponderà dei debiti contratti da questi operai nell'imminenza della partenza? Gli operai di Tarcento esigono dalle autorità designate una risposta in merito.

Diffondere "Lotta e Lavoro,,

(Continuazione dalla prima pag.)

Solamente seguendolo fedelmente nella sua quotidiana fatica, collaborando, correggendolo quando sbaglia e studiando attentamente il materiale teorico sulla lotta di classe, sia nella linea politica che in quella organizzativa, sarà possibile neutralizzare in gran parte la propaganda avversaria.

E' dovere di ogni compagno di diffondere la sua stampa, far sì che tutti si interessino del proprio giornale perchè la sua diffusione è, come afferma Cachin, «un dovere sociale e un onore per ogni compagno».

Al maggiore apparato propagandistico avversario noi dobbiamo opporre un'organizzazione perfetta che moltiplichi in rapporto al numero dei giornali la diffusione della nostra stampa e neutralizzi così l'operato dei partiti avversari strappando loro quella parte del popolo che inconsciamente li segue.

«Lotta e Lavoro» riprende la lotta che sarà tanto più efficace quanto maggiore sarà il contributo che i compagni daranno al fine di aumentare la diffusione in mezzo a tutti gli strati sociali, realizzando la parola d'ordine: in casa di ogni democratico non deve mancare il giornale del popolo: «Lotta e Lavoro».

MARIO JURISEVIC

Notiziario dell'Amministrazione

La Commissione Amministrativa ha stilato in questi ultimi giorni un dettagliato piano di lavoro che, sulla base delle indicazioni fornite dal Comitato Federale, ci permetterà di normalizzare la nostra situazione finanziaria.

Sono stati tenuti Convegni ed assemblee in alcune Sezioni ed altre verranno visitate nelle prossime settimane, fino a quando tutto il Partito sarà orientato sulla nuova impostazione data al problema amministrativo.

Abbiamo constatato con piacere che tutti i compagni che sono stati messi al corrente delle iniziative prese dalla Commissione amministrativa, hanno ben compreso l'importanza politica del lavoro che viene loro richiesto: con lo sforzo comune di tutti i compagni la Federazione riuscirà in breve tempo a risolvere il problema del suo finanziamento.

E' necessario però che gli impegni presi siano mantenutti; nessun sforzo sia risparmiato per raggiungere e superare l'obbiettivo fissato per ogni Sezione. Si creino le Commissioni Amministrative di Sezione, gli amministratori di Cellula, i collettori e si discuta seriamente il problema in base alle direttive ricevute studiando, Sezione per Sezione, le più vaste possibilità di realizzazione.

Dobbiamo fornire al Partito i mezzi per condurre le sue lotte in difesa della pace, del diritto al lavoro e della costituzione: è un impegno d'onore per ogni militante.

I compagni per il Partito

Sono giunte all'amministrazione della Federazione le seguenti offerte fatte dai compagni: Sezione Fiumicello 330; dott. Argenton 4.000; comp. Di Lena 1000; Sez. Terzo di Aquileia 60.000; Operai officine Bertoli 2.900; Sez. Osoppo Cellula Beligna (Aquileia) 500, Torreano di Cividale 600, comp. Musuruana (Aiello) 6.000, Sez. Lavariano 1000, compagni di Ruda 650, Sez. Osoppo 505, Sez. Illegio 1000, Sez. Perteole 1000, rag. Plateo 1000, Sez. Buzzi (contributo mensile) 8.000, Sezione Codroipo 830, Sez. Rivolto 2500.

Le seguenti Sezioni inoltre hanno organizzato nelle loro cellule la raccolta di generi in natura che hanno poi versato alla Federazione: Rivolto, Aquileia (4 raccolte), Codroipo, Ruda, Perteole e Castions di Strada.

Ringraziano tutti questi compagni che hanno voluto dimostrare in diversi modi il loro attaccamento al Partito ed invitiamo altre Sezioni, forse con possibilità più vaste, ad iniziare pure loro questo lavoro.

Un particolare ringraziamento al sig. Nicola Zamparutti che si è offerto di, rinfrescare, le pareti delle sale di accesso alla Federazione.

NIMIS

Invito a Monsignore

"non basta desiderare la pace: bisogna agire concretamente per difenderla e, se necessario per imporla,,

Una innocente cartolina d'invito alla assemblea-dibattito del 4 febbraio u. s. contro il riarmo della Germania, è stata sufficiente a provocare le ire di Monsignore. Infatti, egli ci ha dedicato quasi una intera pagina del «Bollettino Parrocchiale», ed ha vuotato contro di noi l'intero sacco delle solite sciocchezze anticomuniste che si possono leggere dovunque, cioè su tutta la stampa cosidetta «occidentale» — ora — come si potevano leggere ieri, sulla stampa fascista.

Noi, naturalmente, non seguiremo Monsignore su quel terreno. Noi, in altre parole, non prenderemo sul serio la sfacciata falsificazione delle idee e dei fatti cui Monsignore ha fatto ricorso; tanto più che i lettori di buon senso del «Bollettino Parrocchiale» hanno fatto subito giustizia delle sciocchezze ch'egli ha scritto e che — questo si dobbiamo dirlo — non tornano molto ad onore di un sacerdote di Cristo, tanto più che esse — quelle sciocchezze — trasudano odio da ogni lato. Ci limiteremo invece — rammaricandoci ch'egli non sia intervenuto a quella assemblea — a domandargli: Che ne dice, Monsignore, del riarmo della Germania, ossia del riarmo di coloro che pochi anni fa hanno incendiato il nostro paese, ed hanno massacrato tanti nostri compaesani innocenti? Che ne dice, Monsignore, del riarmo — calorosamente approvato dal «cristianissimo» De Gasperi — di coloro contro i quali Ella giustamente incitò i nostri giovani, qualche anno fa, a combattere, in nome della nostra dignità nazionale e per la nostra libertà?

Queste, Monsignore, le domande che le poniamo, le domande alle quali Ella vorrà rispondere: sul «Bollettino Parrocchiale», se lo vorrà, oppure — meglio ancora — in una prossima assemblea, alla quale la invitiamo fin d'ora.

Prendiamo atto del suo desiderio di pace. Ma allora vuol dire che qualche cosa, per la pace, potremo fare assieme. Non le pare? Perchè non basta — Ella converrà — desiderare la pace; bisogna agire concretamente per difenderla e, se fosse necessari o per imporla. Lavoriamo, dunque, insieme, senza prevenzioni e senza odi.

Senza maschera

«Il grande programma di riarmo è tale da mutare il corso della vita della gioventù americana, poichè numerosi giovani dovranno dedicare una parte della loro esistenza alle forze armate». (Truman, il 5 dicembre a una conferenza di giovani convocata sotto gli auspici della Casa Bianca).

IMPORTANZA POLITICA DELLE AMMINISTRATIVE

(Continuazione dalla prima pag.)

monopolisti italiani di realizzare — eliminando i precisi obblighi contemplati dalla Costituzione — le condizioniper cui la dittatura politica ed economica dei pirati della finanza italiana possa esercitarsi impunemente senza che vi sia alcuna possibilità di controllo e di intervento da parte degli organi che sono espressione della volontà popolare: il Parlamento ed il Senato.

Contro questa folle politica i cittadini di ogni grado sociale, ammaestrati dall'esperienza del fascismo, hanno la necessità ed il dovere di lottare per imporre la loro volontà allo scopo di respingere lo attacco della reazione e per realizzare le condizioni per cui possa sorgere, come ebbe a dire il compagno Longo, un governo nazionale con una politica nazionale di Pace, di libertà e di lavoro.

In questa situazione è evidente che le prossime elezioni amministrative verranno ad assumere un preciso significato politico in quanto attraverso ad esse il popolo italiano pronuncerà pro e contro la politica di riarmo e di avventure militaresche perseguita dall'attuale governo agli ordini degli imperialisti nostrani e stranieri; pro o contro la volontà di ritorno ad un regime di dittatura aperta del grande capitale monopolistico su tutti gli strati attivi e produttivi della nazione; pro e contro, per dirla in termini friulani, la Rinascita del Friuli.

Da ciò deriva, come logica conseguenza, la necessità che la lotta elettorale venga imposta sulla base delle più larghe alleanze fra tutte le forze democratiche e nazionali allo scopo di realizzare un forte e valido schieramento che, stringendosi intorno ai Comitati per la Pace e per la Rinascita del Friuli possa trovare, attraverso una efficace lotta in difesa degli interessi generali del Paese e della Regione e particolari delle singole categorie, minacciati dalla politica dell'attuale governo, la base comune di intesa e di azione per opporsi alla volontà sopraffatrice della democrazia cristiana.

ITALO ZULIANI

NEL TIEL MONDINA L'UNITA' POPOLARE

Alcuni giorni addietro oltre 20 persone di un paese del Basso Friuli si trovavano in Prefettura per affrontare in sede provinciale alcuni importanti problemi. Si trattava dei componenti il Comitato di Rinascita del comune di Ruda e di altri professionisti e uomini del lavoro legati agli obbiettivi che il movimento esprime. Vi era il Sindaco, il farmacista, il commerciante, l'agricoltore, l'operaio. C'era tutto il pase, tutta una zona che parlava al Prefetto.

Quali i problemi, le situazioni affrontate? La bonifica e la sistemazione idraulica del Tiel Mondina, i canoni ed i tributi fondiari della piccola conduzione contadina, l'incertezza degl esercenti, la necessità delle scuole, degli asili, l'enorme peso della disoccupazione e del sottosalario che incidono sulla economia della intera zona.

In Prefettura ad Udine una unità popolare con temi d'interesse comuni e convergenti cercava lo sfondamento nontro una politica di promesse, contro la demagogia dei gazzettieri, cercava una uscita alle lusinghe ed alle minacce. Una unità popolare si batteva con le sue richieste di lavoro e di ripresa sociale contro ogni blocco di poteri economici, contro ogni stanziamento improduttivo. L'autorità prefettizia era di fronte alla volontà unanime di una zona friulana impegnata come tutte le altre alla difesa della produziooe, del lavoro, della pace.

Ancora una volta promesse per i rappresentanti più qualificati della popolazione di Ruda e del Tiel Mondina. Non ancora affrontato lo stanziamento dei 150 milioni per l'opera principale di bonifica; nè la classificazione di terza categoria per quel consorzio. Dimenticate le opere pubbliche. Dimenticati ancora i tanti disoccupati. Dimenticata l'economia in dissesto e pericolante dei nuclei contadini, commerciali, artigiani.

Ma il movimento per la Rinascita continua. La richiesta di una politica economica democratica che garantisca l'interesse collettivo e non sia in funzione dei soli limitati gruppi monopolisti è sempre più ampia, sempre più decisa.

Questo anche perchè la prefettura di Udine ancora una volta non ha risposto, non ha ascoltato la voce dei braccianti, del farmacista, del Sindaco, dell'agricoltore di Ruda. Questo perchè non si sono ancora accorti che a Ruda, come a Fiumicello, a Crauglio, a Villa Vicentina, come in Friuli le popolazioni vogliono e solo vogliono tranquillità e vita felice.

Anche i miliardi destinati per le aree depresse dovevano combattere la palude, affrontare i problemi della trasformazione fondiaria, dare vita alla terra, dare pane a tante famiglie; anche a molte famiglie del Basso Friuli, dal Bacino del Cormor o dello Stella, del bacino del Tiel Mondina, della zona carnica.

Forse sono più care le bardature di guerra, agli uomini del governo. Forse è più caro il carro armato al trattore agricolo, certamente è più preziosa a tipi come il ministro Togni, come il signor Pirelli, come il signor Valletta che dirigono la commissione per le scorte delle materie prime l'accaparramento dei rottami ferrosi, della gomma, dei minerali. Non pensano ai bimbi scalzi, alle case malsane, ai braccianti che vivono nelle costruzioni di paglia del Delta padano, non pensano alla vita degli italiani.

Con un fucile di ordinazione statale si realizzano 40.000 lire; per la costruzione di un carro armato di commessa bellica si hanno 70 milioni. Il governo pensa per le ordinazioni di guerra e trova i finanziamenti.

Gli industriali sorridono e pensanovai grossi profitti. Le tasse, i prestiti obbligatori, l'inflazione, la maggior mseria per pagare il carro armato o l'aereo da bombardamento, sono cose dei lavoratori, sono cose che riguardano i contadini che aspettano e che non avranno il concime a buon prezzo, riguardano i piccoli operatori economici che cercheranno inutilmente il credito e l'assistenza, che aspetteranno solo nuove tasse, che dovranno cercare a borsa nera le poche materia reperibili dopo il grosso accaparramento monopolistico.

L'on. Sforza, il presidente De Gasperi, il signor Pacciardi sono entusiasti della pericolosa strada gravida di scosse per il nostro Paese su cui è avviato l'attuale governo. 250 miliardi per le spese di guerra, pieni poteri in materia economica. Questa è la realtà in cifre ed in valori politici che definisce le linee essenziali dell'attuale direzione del nostro Paese. Quattro milioni di italiani disoccupati parzialmente o totalmente. Impianti inutilizzati, terra bruciata; panico, pericoli nei più disparati settori economici.

Anche per questo l'autorità prefettizia di Udine non ha accetto il colloquio con la gente di Ruda la scorsa settimana.

Ma in Italia non c'è solo la voce, l'iniziativa stanca e crudele di un piccolo governo, di un limitato gruppo di affaristi. C'è la grande voce di un popolo, che dagli altipiani della Sila, alle colline toscane, alla pianura padana, dalla Marsica, alla Sardegna, corre di paese in paese per la grande unità nazionale che dovrà bloccare l'opera di una classe dirigente avida di nuovo fascismo e di aggressività militare.

L'operaio, l'esercente, l'artigiano, lo studioso, la laboriosa iniziativa privata, la donna, il giovane, hanno individuato il loro nemico. Stanno trovando la strada ed una nuova, superiore forma di solidarietà popolare organizza in tutto il paese il movimento della pace e della rinascita.

Sono ritornati nella loro zona il Sindaco, il farmacista, l'operaio, il contadino di Ruda dopo la riunione in sede prefettizia. Sono ritornati senza risposta perchè questa non può venire nè dai Comitati governativi per la massima occupazione, nè dalle iniziative ministeriali per la difesa della piccola proprietà, nè dalle commissioni di studio per gli investimenti.

La parola, la risposta la daranno gli uomini del lavoro, la darà la stretta di mano che sempre più vigorosa dovrà avvicinare categorie e cittadini. Contadini ed operai, impiegati e tecnici, medici ed ingegneri, botteghe artigiane ed esercizi economici differenziati. Questo batterà la resistenza testarda ed ostinata di un monopolio politico che si sgretola e si isola. E la risposta verrà non solo per il Comitato di Rinascita di Ruda, non solo per la bonifica del Mondina; ma per i Comitati di tutto il Friuli, per i 48.000 ha. di bonifica regionale; per i 44 mila ha. di irrigazione, per le 200 località senza fognatura, per le 900 aule scolastiche necessarie, per gli impianti idroelettrici, per i 50.000 disoccupati friulani.

Per questo nella zona del Tiel Mondina, dopo quest'ultima risposta prefettizia, sorgeranno nuovi Comitati di Rinascita. A Campolongo, ad Aiello, a Tapogliano, a Villa Vicentina, si affermerà ancora più ampia l'esigenza unitaria.

Ci sarà l'assise del Tiel Mondina dove l'agricoltore di Aiello che quest'anno ha subito un danno di 150 mila lire per l'assenza della irrigazione sarà unito al bracciante disoccupato di Fiumicello perchè lotti per la bonifica. Dove l'operaio di Ruda darà la sua solidarietà al commerciante in lotta per i suoi tributi fiscali. Dove l'asilo, le case, la tranquillità economica uniranno con maggiore forza donne e giovani, tecnici ed amministratori comunali.

ILLICIO COLONNELLO

ATTENZIONE

Emmissione speciale « OGGI IN ITALIA » Tutti i giorni dalle ore 22.30 alle 23 Onde Medie 243.50.

RADIO PRAGA

Ore 7.30-7.45; onde: 21.15 — Ore 20.45-21; onde: 31.57 48.62 — Ore 22.15-22.30; onde: 31.57; 48. 62 — Ore 23.45-24; onde: 31-57; 48.62; 233.50 273.50; 428.00.

Verso le elezioni amministrative

Nel 1948 la Democrazia Cristiana, arraffato il potere vi si assise come una granitica roccia ritenuta tetragona ad ogni usura, resistente ad ogni erosione e si permise di lacerare i programmi promessi gettandone i brandelli al vento della delusione popolare. Le masse irritate e disincantate voltano le spalle al partito dominante e ai suoi satelliti, che per mille segni ammonitori si rendono conto della realtà nuova che matura nel Paese; alcuni di essi, i più avvertiti e timorosi di perdere il controllo di quegli strati la cui ingenua fiducia aveva resistito fino ad ora ad ogni disinganno, si dimostrano inquieti, recalcitrano, e addirittura si ribellano, come gli 85 parlamentari democristiani, che recentemente non hanno voluto assumersi la responsabilità di firmare la cambiale in bianco dei pieni poteri; altri inchiodati ad una politica dettata dai gruppi monopolistici, dagli agrari e dallo straniero, non intendono ascoltare le esigenze nazionali, nè mutare rotta.

V'è in essi la duplice esigenza di difendere fino in fondo i privilegi delle caste dominanti, di obbedire all'imperialismo americano, magari fino alla catastrofe, e di concretare le velleità totalitarie di cui sono impregnati.

Per continuare nei loro bassi servizi di servi dei padroni italiani e stranieri vogliono mascherare la realtà ed eluso fino al limite del possibile il responso elettorale e cioè il giudizio sul loro operato, vorrebbero truccarne i risultati mediante una legge, faticosamente distillata nella cucina del deteriore compromesso, frettolosamente approvata dalle corrive maggioranze ed intesa a funzionare da trabocchetto per gli elettori meno avveduti. Diremo subito che il congegno della legge-trappola può scattare contro gli astuti fabbricanti e riservare loro amarissime delusioni; questo dipenderà in larga misura dalla nostra capacità, di noi comunisti, di muovere le masse orientarne il profondo scontento e creare un largo e cosciente schieramento popolare che sappia fermare e mortificare il totalitarismo clericale.

Quello che a noi oggi interessa è stabilire quale obiettivo sogna di raggiungere la reazione bellicista del nostro Paese, attraverso le prossime elezioni. L'obiettivo è manifesto e non valgono a mascherarlo le antiche e nuove calunnie anticomuniste, nè i recenti raggiri. Si vuol stendere sul Paese la coltre opprimente del più ottuso conformismo, si vogliono appiattire tutti i Comuni al ruolo di appendice ossequiente del Governo, allineandoli alla sua politica, facendone docili strumenti di tutta la politica governativa, di quella che anemizza e strangola la economia nazionale, di quella che porta alla miseria i lavoratori italiani di tutte le categorie per i più lautii profitti dei magnati, di quella che irride e sprezza la Costituzione e lacera le libertà democratiche; di quella, infine, che distorce il reddito nazionale verso investimenti oggi improduttivi e che, domani, potrebbero essere catastrofici.

Non è tollerabile per il sig. Dayton e i bellicisti americani, non è quindi tollerabile per i loro agenti indigeni, che alcune migliaia di Comuni italiani si permettano di operare in difesa delle libertà costituzionali e del benessere popolare. Inammissibile che i Sindaci comunisti di Genova, di Reggio, di Spezia, di Sesto S. Giovanni, di Venezia e di decine di altre località si pongano alla testa dei movimenti popolari che impediscono la chiusura di stabilimenti, fonti di lavoro e di ricchezza non per i soli diretti interessi, ma anche per le categorie commerciali e professionali. Intollerabile che centinaia di sindaci ricordino di aver giurato fede alla Costituzione Repubblicana e s'impegnino a difenderla e chiamino a raccolta e a protezione della Carta repubblicana e del Comune lavoratori e intellettuali, giuristi e magistrati e ne accolgano il consenso operante.

Irritante è, davvero, che gli stessi sindaci invece di schiacciare di tasse la povera gente, si sforzino di pescare nei portafogli e nei forzieri degli agrari e dei magnati, e che operino per costruire case, ospedali, scuole, mercati e li preferiscano alle caserme e ai rifugi antiaerei, che organizzino biblioteche e corsi scolastici e perfino case della cultura per far barriere all'oscurantismo clericale e al cosmopolitismo, fungo intossicato di una società putrefatta. Ma ciò che scatena il livore parossistico dei reazionari è l'impegno delle centinaia di Comuni nella attiva difesa della pace. Come è ammissibile che, quando un messo dell'imperialismo nord-atlantico viene in Italia in cerca di giovane carne da macello, come è possibile che il popolo scatti a difesa del proprio avvenire e della dignità nazionale e che abbia la piena solidarietà degli amministratori da lui stesso eletti?

Proni i ministri allo straniero, pronti al suo comando, docili al suo volere, così proni e docili han da essere i Sindaci, tutti, nessuno escluso. Questo è l'obiettivo dei «governativi» per le prossime elezioni. Il popolo italiano ha scontato amarissime delusioni, è scontento e consapevole del pericolo.

Chi punta ancora e sempre sulla sua ingenua fiducia, punta, questa volta su una carta matta; è intelligente il nostro popolo, sa paragonare ed apprezzare. L'alternativa crudelmente posta al nostro Paese non deve trovarlo incerto e perplesso; è compito del nostro Partito di orientarlo a pretendere un avvenire di pace e non desolati cimiteri di guerra, libertà democratiche e non dittatura clericale, lavoro e benessere e non disoccupazione e miseria.

PIERO MONTAGNANI

A commento delle affermazioni del compagno Stalin

Le più grandi centrali elettriche del mondo in costruzione da Kuibiscev a Stalingrado

L'accademico A. V. Vinter racconta -- Due centrali idroelettriche tre milioni settecentomila Kw -- Ventotto milioni di ettari di deserto resi fertili

DOMANDA — **Qual'è la portata e la proporzione delle nuove opere intraprese sul Volga, sull'Amu Daria, a Kuibiscev, a Stalingrado e a Kakhovska?**

RISPOSTA — Le decisioni prese dal governo dell'URSS sulla costruzione di centrali idroelettriche gigantesche, di canali e di sistemi di irrigazione, aprono nuove pagine nella storia della lotta del popolo sovietico per la trasformazione della natura del suo paese, per un ulteriore sviluppo delle sue forse produttive.

Esaminiamo brevemente le grandiose proporzioni delle nuove costruzioni di cui la storia dell'umanità non conosce l'eguale. Come è noto nella seconda metà dell'anno scorso il Consiglio dei ministri dell'URSS ha preso la decisione di costruire delle idrocentrali a Kuibiscev, a Stalingrado ed a Kakhoska e una serie di canali nella Turkemia, nell'Ucraina meridionale, nella Crimea settentrionale ed il canale Volga Don.

Ognuna di queste costruzioni comprende centrali idroelettriche, dighe, canali, serbatoi, sistemi di irrigazione. La potenza complessiva delle centrali idroelettriche supera i quattro milioni di kilowatt. Si prevede l'irrigazione di oltre 28 milioni di ettari di terre aride e sterili.

Sul Volga si costruiscono due centrali idroelettriche: una, nella zona di Kuibiscev, della potenza di circa due milioni di kilowatt, l'altra nella zona di Stalingrado, della potenza di non meno di un milione e 700 mila Kw. Ognuna di esse produrrà in media circa dieci miliardi di kilowattore di energia elettrica all'anno.

Ho diretto la costruzione delle centrali elettriche del Sciatur e del Dnieper. Le nuove costruzioni sul Volga supereranno di molto la loro potenza.

La centrale elettrica a torba di Sciatur è stata ultimata nel 1925. Essa è sorta in condizioni difficili, quando il nostro paese aveva appena cominciato ad edificare la sua economia. La potenza di questa centrale è di 40 volte inferiore alla futura centrale idroelettrica di Kuibiscev.

La potenza della centrale idroelettrica dei Dnieper, costruita nel 1932 e che ora è una delle più potenti del mondo e la più potente d'Europa, è inferiore a quella di Kuibiscev, è inferiore a quella di Kuibiscev di tre volte e mezzo. In quanto alla nuova idrocentrale di Stalingrado la sua potenza supera di 35 volte quella di Sciatur e di tre volte quella del Dnieper.

Quello che è senza precedenti nella storia della costruzione idrotecniche è il volume dei lavori che bisogna compiere per erigere le nuove centrali sul Volga.

Per la costruzione della Centrale del Dnieper si sono dovuti smuovere circa sei milioni di metri cubi di cemento. Per la costruzione della centrale di Kuibiscev bisognò smuovere 150 milioni di metri cubi di terra. In altre parole, soltanto il volume dei lavori di sterramento supera di 25 volte quello che è stato fatto sul Dnieper.

Dovete inoltre tener presente quanto segue: L'idrocentrale del Dnieper è stata costruita in cinque anni. Lo stesso periodo di tempo è stato stabilito per la costruzione delle centrali di Kuibiscev e di Stalingrado, sebbene il volume dei lavori sia considerevolmente superiore a quello della Centrale del Dnieper. Ciò prova ancora una volta le enormi possibilità del nostro paese, la capacità di sviluppo della sua industria.

Devo ritornare ancora una volta alla costruzione della centrale del Dnieper. Essa come è noto, era meccanizzata. Ma negli anni 1927-1932 le macchine bastavano soltanto per quel volume di lavori che bisognava eseguire in quegli anni Allora la nostra industria era ancora lontana dal poter costruire interamente gli strumenti necessari alla costruzione. Parte delle attrezzature avevamo dovuto ordinarle all'estero. Ora le cose sono diverse: abbiamo una potente siderurgia ed una potente industria meccanica. L'Unione Sovietica è completamente libera da qualsiasi dipendenza con l'estero.

I lavori di sterramento saranno eseguiti da scavatrici che smuoveranno mille metri cubi di terreno all'ora. Le scavatrici scavano il terreno con l'acqua quindi questa, per mezzo di speciale tubazione viene convogliata direttamente nella diga.

Attualmente abbiamo in dotazione le cosidette escavatrici semoventi — con una presa della capacità di 14 metri cubi la quale in un anno può smuovere alcuni milioni di metri cubi di terra. E stato pure creato un tipo ultrapotente di escavatrice a cingoli con una presa della capacità di 15 metri cubi.

Per la preparazione del cemento saranno costruite officine automatizzate munite di potenti impastatrici.

I nuovi cantieri saranno muniti di enormi parchi di automezzi e vagoni ferroviari. Le capacità di carico di questi automezzi saranno superiori a quelle che siamo soliti vedere e raggiungeranno le 20-25 tonneiate.

DOMANDA — **Come sarà distribuita l'energia prodotta dalle nuove centrali idroelettriche?**

RISPOSTA — Come ho già detto le centrali di Kuibiscev e di Stalingrado avranno la stessa produttività, ognuna potrà produrre circa dieci miliardi di kilowattore di energia all'anno. La distribuzione di questa energia è contemplata nelle disposizioni del governo. Dieci miliardi e cento milioni di kilowattore delle centrali del Volga saranno convogliati a Mosca per lo ulteriore sviluppo dell'industria dei trasporti e dell'agricoltura di Mosca e della sua regione. Inoltre bisogna tener conto che l'energia delle centrali del Volga sarà elargita a prezzo bassissimo. Le zone del Volga riceveranno 5 miliardi e 200 milioni di kilowattore all'anno Tre milioni e mezzo di kilowattore saranno destinati all'irrigazione dei territori del Volga e del Caspio. Inoltre la Centrale di Stalingrado darà un miliardo e 200 milioni di kilowattore all'anno alle regioni centrali a terra nera.

In quanto alla Centrale di Kakhovska, la cui potenza è considerevolmente inferiore a quella dei giganti del Volga — un miliardo e 200 milioni di kilowattore — essa è destinata ai bisogni dell'industria e dell'agricoltura delle zone meridionali dell'Ucraina e della Crimea settentrionale. La Centrale del Don dovrà fornire della energia a buon mercato all'irrigazione ed all'industria delle zone di Rostov e di Stalingrado.

Le centrali di Kuibiscev e di Stalingrado saranno unite in una sola linea di trasmissione. Con ciò si crea la base per lo sviluppo industriale delle zone circostanti attualmente povere di energia elettrica. Le gigantesche centrali del Volga saranno gli anelli principali di una unica rete ad alto voltaggio della parte europea della Unione Sovietica la quale dovrà unificare tutti i sistemi regionali, ciò permetterà di regolare tutta la produzione ed il consumo dell'energia.

Da Kuibiscev a Stalingrado, la energia sarà trasmessa per tramite di linee (800-1000 chilometri) con una tensione di 400 mila voit e nella regione del Volga con una linea della tensione di 220 mila volt. Si pensa di realizzare la trasmissione dell'energia a Moca mediante una conduttura trifase.

Di fronte all'industria sovietica vi sono grandi compiti: essa ettende alla realizzazione di idro turbine uniche, e di tipi assolutamente nuovi e di trasformatori e di molte altre installazioni nuovissime. Ma i successi della scienza e della tecnica sovietica assicurano la soluzione di questi problemi.

Diffondere e sostenere la stampa democratica deve essere un compito permanente per ogni compagno.

DOMANDA — **Quali sono le prospettive di sviluppo dell'industria e dell'agricoltura sovietiche in base alla costruzione di queste centrali gigantesche?**

RISPOSTA — La loro costruzione è, naturalmente, di grande importanza per l'economia nazionale. L'energia delle nuove centrali sarà largamente consumata dall'industria e dai trasporti ferroviari. Sarà migliorata la navigazione sul Volga, e più largamente utilizzata per i trasporti. Le vie fluviali interne uniranno i cinque mari che bagnano le coste della parte europea dell'URSS; il Mar Bianco, il Baltico, il Mar Nero, il Mar Caspio ,il Mar d'Azof, il canale navigabile Volga-Don permetterà di servirsi di questa via fluviale a buon mercato per il trasporto del carbone, dei metalli, dei legname, della nafta, ecc.

Le nuove costruzioni saranno particolarmente importanti per la agricoltura. Esse permetteranno di irrigare oltre 28 milioni di ettari di terra. Esse permetteranno di elettrificare tutti i prodotti dell'agricoltura e di alleggerire il lavoro dei colcosiani. Sui campi appariranno le trattrici ed altre macchine agricole elettriche. Tutto ciò farà aumentare la produzione agricola.

DOMANDA — **Si fanno costruzione del genere in America?**

RISPOSTA — Costruzioni come le centrali di Kuibiscev e di Stalingrado nei paesi capitalistici si possono soltanto sognare. Per la potenza i nostri giganti superano le trenta grandi centrali degli Stati Uniti costruite nel corso di alcuni decenni.

La superiorità del nostro regime statale sovietico ,la nostra economia socialista, l'emulazione socialista, il potente sviluppo del movimento stacanovista, tutto ciò permette di costruire le più potenti centrali del mondo nel termine senza precedenti di cinque anni.

DOMANDA — **Quale contributo recano gli scienziati sovietici a queste grandi costruzioni?**

RISPOSTA — Presso l'Accademia delle scienze dell'URSS e le accademie delle scienze delle Repubbliche federate funzionano dei comitati di aiuto alla costruzione delle centrali, dei canali e dei sistemi di irrigazione. In questi comitati vi sono eminenti scienziati e rappresentanti di molti ministeri.

Davanti agli scienziati sovietici si apre un vasto campo d'azione. Bisogna risolvere, in particolare, importanti problemi dell'energetica, trovare dei materiali da costruzione duraturi, proporre i mezzi migliori per rafforzare le sabbie, stabilire le prospettive di sviluppo delle forze produttive di quelle regioni dove sorgeranno le nuove centrali e saranno scavati i canali, esaminare molti altri complicati problemi.

Una lettera della Confederterra nazionale

Democratizzare i Consorzi di bonifica

Nel quadro della grande azione intrapresa dalla popolazione per la rinascita del Friuli, un ruolo importante è quello assolto dai contadini che partecipano attivamente all'azione, assieme ai disoccupati, agli artigiani, ai piccoli operatori economici e a tutte le categorie della popolazione.

Una delle rivendicazioni fondamentali dei contadini è quella della democratizzazione dei consorzi di bonifica e di irrigazione.

A questo proposito stralciamo da una lettera indirizzata dalla Confederterra Nazionale al Presidente del Consiglio dei ministri, alcuni elementi la cui pubblicazione ci sembra di notevole importanza a chiarimento del problema.

La lettera, dopo aver detto come la Confederterra abbia in diverse occasioni posto il problema di una opportuna modifica della struttura dei consorzi di bonifica pone a rilevare la scarse possibilità di realizzare le bonifiche da parte dei consorzi, così costituiti, specie nei comprensori dove è prevalente la piccola proprietà.

La lettera prosegue poi indicando quali provvedimenti sono necessari. Essa dice infatti:

«... *questa Organizzazione ritiene suo dovere indicare la linea generale di un provvedimento indispensabile per superare, almeno in parte, le gravissime condizioni dell'agricoltura italiana e la crescente miseria dei lavoratori causata dall'abbandono di vaste estensioni di terra delle colture primitive ed alla conseguenza di una natura non disciplinata dall'opera dell'uomo.*

Il provvedimento dovrebbe consistere ad una modifica degli Statuti dei Consorzi di bonifica e di trasformazione in senso democratico.

La democratizzazione dovrebbe affermare il principio che siano soci dei Consorzi tutte le persone e gli Enti veramente interessati alla bonifica e alle trasformazioni. Questo significa, secondo questa Organizzazione, che non è possibile mantenere il criterio per cui soltanto i proprietari terrieri siano soci dei Consorzi. A questi Consorzi dovrebbero essere di diritto soci le persone direttamente interessate alle bonifiche e alle trasformazioni, come lo sono tutti gli abitanti dei comprensori (Comuni), in primo luogo i contadini che lavorano sulle terre dei comprensori stessi, fittavoli, mezzadri, coloni, ed i lavoratori, la cui opera viene utilizzata nel comprensorio, cioè gli operai agricoli; inoltre le persone che vivono sulla attività agricola esercitata nel comprensorio, cioè artigiani, commercianti, professionisti, ecc.

Questa Organizzazione sa di non dire delle cose nuove, ma di seguire su questa via, i più autorevoli uomini della tecnica agricola e della politica che hanno affrontato nel passato il problema fondamentale della trasformazione dell'agricoltura italiana con vero spirito patriottico e con l'intendimento di giovare alla Nazione il cui rafforzamento sarebbe enormemente favorito da una trasformazione della vita nelle campagne italiane.

In secondo luogo lo Statuto dei Consorzi dovrebbe permettere alle rappresentanze di tutte le categorie interessate alla bonifica e immesse nei Consorzi insieme alle rappresentanze dei proprietari della terra, la possibilità di esercitare la loro volontà.

A tale scopo è evidentemente necessario sostituire all'attuale sistema del voto basato sulla ampiezza della proprietà, che porta al noto inconveniente di dare praticamente il Consorzio nelle mani di pochi grandi proprietari, la superiorità nei confronti, qualche volta, di centinaia di piccoli proprietari, con un sistema di voto pro-capite, che è indubbiamente più democratico.

Questo sistema di organizzazione dei Consorzi darebbe modo allo Stato di rendere più efficace, sia dal punto di vista della utilizzazione che dalla conoscenza delle masse popolari, l'aiuto che attraverso i contributi che lo stesso dà all'opera di redenzione della terra italiana. Contributi che, come abbiamo più avanti indicato, devono essere devoluti in misura maggiore di quanto non sia stato fatto nel passato, perchè l'agricoltura italiana ha bisogno urgente dello sforzo di tutta la Nazione per poter, come conseguenza del suo miglioramento, offrire alla stessa il maggiore benessere che dalla agricoltura può venire.

Questa Organizzazione ritiene che, senza questa trasformazione degli organi, che secondo le leggi italiane sono incaricati di provvedere alla realizzazione del programma di miglioramento dell'agricoltura, tutte le somme che lo Stato ha stanziato e stanzierà, non raggiungeranno gli effetti che esse dovrebbero provocare e gli sforzi della Nazione continueranno, come per il passato, a procurare il beneficio di pochi senza che siano realizzati gli scopi sociali che la bonifica e le trasformazioni dell'agricoltura dovrebbero portare. E' da queste considerazioni che sorge la necessità di provvedere urgentemente alla riforma indicata dei Consorzi di bonifica e di miglioramento».

Domenica 18 marzo avrà luogo presso la Federazione un

CONVEGNO PROVINCIALE D'AMMINISTRAZIONE

al quale dovranno intervenire tutti gli amministratori di Sezione, senza eccezione.

Al Convegno, che avrà inizio alle ore 9 precise, verranno trattati importanti problemi.

La celebrazione dell'8 marzo a Udine

Riaffermata la volontà di pace
al Convegno della donna lavoratrice

Domenica 11 febbraio molte lavoratrici della nostra provincia si sono riunite a convegno al Cinema Cecchini per celebrare la Giornata Internazionale della Donna. L'Unione Donne Italiane che, attraverso riunioni ed assemblee, ha preparato la manifestazione, si era proposta di condurre il dibattito ponendo l'accento sul problema della pace e del lavoro, nel quadro delle lotte per la Rinascita del Friuli.

Infatti la relatrice Ledi Cossar, ha denunciato il grave pericolo di un nuovo conflitto indicando i mezzi organizzativi per un'efficace difesa della pace; ha portato dati sulle precarie condizioni dell'infanzia in Friuli, sulla disoccupazione, sulle condizioni di lavoro di lavorartici di molte categorie.

Le presenti, mezzadre, piccole proprietarie, operaie sono intervenute dichiarando tutta la preoccupazione che in ogni momento si manifesta fra le masse femminili per il riarmo tedesco, i 250 miliardi stanziati per il riarmo italiano, per la resistenza che si oppone da parte del Governo a dare lavoro ai disoccupati, più alte pensioni, fare opere di bonifica ed irrigazione.

Notevole è stato l'intervento di Marson Anna di Carlino che ha dimostrato come attraverso una azione continua e senza settarismi si possano organizzare le donne e portarle nelle associazioni democratiche. Le presenti si sono impegnate a realizzare tutte le iniziative che le circostanze suggeriranno per impedire che l'Italia sia portata in una nuova guerra; hanno assicurato la loro partecipazione alle lotte che si condurranno per la rinascita del Friuli.

Fra la commossa attenzione di tutti nella mattinata due bambini di Aquileia hanno recitato due poesie sui contadini e sulla pace offrendo una simbolica colomba. Molte delegazioni hanno offerto doni per i partigiani carcerati e per l'UDI provinciale.

Molto applaudito il pittore Zigaina ha parlato sul Congresso di Varsavia ricordando i dolori procurati dalla guerra alle donne polacche ed invitando le presenti ad unirsi per salvare la pace.

Il prof. Cerroni del Comitato provinciale dei partigiani della pace ha parlato con accento commosso sui compiti importanti che le nuove donne italiane hanno, se non vogliono essere solo l'angelo della casa, ma le saggie compagne del proprio uomo. Egli ha chiuso il suo dire leggendo una poesia che tutte le delegate hanno ascoltato con sincera attenzione.

Di fronte alla richiesta dei duecentocinquanta miliardi per il riarmo

I problemi e le esigenze del Friuli nell'intervento alla Camera dell'on. Beltrame

(Continuazione dalla prima pagina)

manzo di Ippolito Nievo per renderci conto in quali condizioni di arretratezza viveva la popolazione friulana ancora all'inizio del secolo scorso. Da quell'epoca ad oggi quelle condizioni, in cui sopravvivevano in gran parte ordinamenti feudali, non sono gran che venute a modificarsi.

Basteranno alcune cifre a dimostrare ciò che sto dicendo. Nel Friuli esistono oggi oltre cento comuni che hanno centri abitati privi di acquedotto, esistono 52 comuni che hanno centri abitati con acquedotti insufficenti; 124 comuni sono o totalmente sprovvisti di fognature o dotati di fognature assolutamente insufficienti. Mancano oggi in Friuli oltre 900 aule scolastiche e infine, la produzione industriale dell'anno 1949 no aveva raggiunto il 65 per cento della produzione del 1938, contrariamente a quanto è avvenuto in altre regioni del nostro paese.

Tali condizioni di miseria e di arretratezza che io ho sintetizzato nelle poche cifre che ho lette, hanno spinto da tempo i lavoratori del Friuli a cercare fuori del loro paese di origine la possibilità di sostentamento e di esistenza. Non esiste forse città al mondo che non conosca l'opera dei muratori, dei terrazzieri, dei falegnami friulani. E poichè nemmeno questa emigrazione maschile è sufficiente a soddisfare i bisogni pur limitati delle famiglie, anche le donne seguono la stessa via; sono ben note in tutta Italia le ragazze friulane che sono costrette ad abbandonare il paese di origine per recarsi lontano a fare le domestiche per arrotondare i magri proventi del bilancio delle loro famiglie; ora esse hanno cominciato a prendere anche la via della Svizzera o dell'Inghilterra. Senonche oggi anche la risorsa della emigrazione, data la crisi generale del mondo capitalistico e la formazione in ogni paese di eserciti di disoccupati permanenti, rende non solo difficile, ma sempre più aleatoria la prospettiva di questa tradizionale risorsa del lavoro friulano. Si è formata in Friuli, in questi ultimi anni, una ingente massa di disoccupati che, secondo le cifre ufficiali basate sui metodi di calcolo introdotti dall'ex ministro Fanfani, oscilla intorno alle 50.000 unità, ma che di fatto raggiunge ed oltrepassa le 70.000 unità, cioè il 12-13 per cento della popolazione attiva. Vi sono oggi in quella regione migliaia di giovani fra i venti ed i trent'anni in gran parte ex combattenti o partigiani, che in vita loro non hanno mai potuto praticare un mestiere e non hanno mai trovato un qualsiasi lavoro produttivo e che sono oggi, conseguentemente, in preda alla disperazione per l'assoluta mancanza di prospettive per il loro avvenire.

Urge quindi provvedere alla loro sistemazione. Dal 1866 ad oggi, il Friuli è sempre stato considerato dalle classi dirigenti del nostro paese, come un grande serbatoio da cui attingere carne da cannone qualificata, come il grande centro di reclutamento di quelle truppe alpine che sono state mandate in Africa, in Libia, in Albania, in Grecia e nella Unione Sovietica a versare il loro sangue per soddisfare gli aspetti dell'imperialismo italiano agli ordini del padrone straniero. Ma si ingannerebbe il governo se pensasse di risolvere ancora una volta in questo modo il problema della disoccupazion del Friuli. Quella popolazione oggi reclama la soluzione totale dei suoi secolari problemi attraverso le opere di pace che mettano fine a questo stato di cose, e non attraverso nuove avventure di guerra. La possibilità di una soluzione integrale del problema friulano esiste ed è nota a tutti gli studiosi che si sono occupati di tale materia. Da tempo i migliori tecnici del Friuli hanno studiato questo problema ed hanno indicato le opportune soluzioni, già trasformate in progetti concreti che attendono soltanto di essere finanziati per passare finalmente alla fase esecutiva. Queste possibilità sono basate sulla struttura fisica stessa della nostra regione.

Esistono infatti in Friuli tre grandi zone che richiedono lavori di tipo diverso, ma reciprocamente integrantesi; esiste una zona montana nella quale occorre provvedere ai rimboschimenti ed alle sistemazioni idrauliche, anche per evitare quei fenomeni di franamento che in questi giorni hanno minacciato di travolgere o hanno addirittura travolto parecchie zone delle nostre Alpi e che in questo momento stanno minacciando l'intero abitato di Andreis. Esistono in questa zona vaste possibilità di sfruttamento delle risorse idriche che a scopo di costruzione di centrali idroettriche, sfruttamento per il quale sono state assegnate le relative concessioni, ma la cui realizzazione è di là da venire.

Esiste ai piedi della montagna una zona prealpina, collinare e dalla alta pianura friulana, costituita da un gran fondo alluvionale in cui le acque scompaiono nel sottosuolo, determinando tutti gli inconvenienti della siccità e degli scarsi raccolti che sono propri delle culture nei terreni magri. Un vasto sistema di irrigazioni trasformerebbe questa zona in terreni fertili ed ubertosi. Si tratta di terreni compresi nel comprensorio del consorzio Cellina-Meduno, che presenta una superfice di 18630 ettari da irrigare. In quest'opera sono interessati 15 comuni; a lavoro ultimato, in meno di quattro anni, si potrebbe avere un aumento nel rendimento annuo di oltre un miliardo e 850 milioni e si creerebbe la possibilità di installare e dare lavoro stabile ad oltre 20 mila persone.

Come fatto laterale, si potrebbero creare 5 centrali elettriche con un totale di 200 milioni di Kw sfruttabili.

Accanto a questa zona c'è quella del medio Friuli, per la quale esiste un vasto progetto che va sotto il nome di Canale della Libertà. Si tratta di 384300 ettari che attendono di essere irrigati, distribuiti su 20 comuni.

Queste opere, se realizzate, nel breve giro di tre o quattro anni, porterebbero un incremento di produzione tale da far realizzare un reddito annuo pari a 3 miliardi e 100 milioni di lire in più dell'attuale. Anche in questa zona migliaia di famiglie agricole potrebbero trovare lenimento alla propria miseria.

Nella zona litoranea del Friuli infine, nella Bassa Friulana, l'acqua riaffiora alla superfice, provocando fenomeni di ristagno e di impaludamento. Occorrono una serie di lavori di bonifica che interessano oltre 18 mila ettari e che, una volta ultimati, darebbe possibilità di lavoro a circa 4 mila famiglie agricole, con un incremento di reddito annuo di un miliardo e 500 mila lire.

Non diteci che questa cifra di 250 miliardi deve servire a difendere la nostra indipendenza nazionale, perchè noi vediamo troppo spesso le nostre strade in Friuli percorse da colonne di armati stranieri e sappiamo che questi 250 miliardi servirebbero a mettere i nostri uomini a disposizione di quelli stranieri e, quindi, non a tutelare l'indipendenza nazionale ma a rendere più efficace e pericoloso il controllo straniero sulle nostre forze armate.

Ed il Friuli avrebbe diritto che lo Stato stanziasse le somme necessarie alla rinascita della sua economia, perchè esso risente ancora oggi dei danni che due successive invasioni in meno di 30 anni hanno inferto alla sua economia, danni ancora sensibili in tutta la sua struttura economica.

Del resto, lo stesso on. De Gasperi, durante la sua visita a Udine del 6 giugno dello scorso anno, riconosceva il diritto del Friuli a queste opere, che gli erano state richieste dal presidente democristiano della deputazione provinciale, e lo riconosceva con queste parole: «Io vi aiuterò non perchè sia impressionato dell'accoglienza benevola che mi fate in questo momento, ma perchè esiste una certa omertà fra montanari. Direi che c'è anche un'altra omertà, che si chiama gratitudine e che è doveroso, in una regione come la vostra, dove siete stati eroi, eroi nell'esercito, eroi nei partigiani, eroi nella sofferenza, eroi nel martirio, eroi nella volontà di ricostruzione, riconoscervi il diritto che tutte le altre parti d'Italia, che non hanno dovuto soffrire nella stessa misura, considerino dovere particolare verso coloro che hanno avuto questi meriti, anche di contribuire con il proprio sacrificio alla ricostruzione».

Ma subito dopo l'on. De Gasperi, che ha la cattiva abitudine di rigettare sul parlamento l'impopolarità della sua politica, aggiungeva: «Però voi sapete che, quando mi rivolgete degli appelli personali come a uomo di governo, in realtà giochiamo un po' a formula convenzionale. In realtà io sono un pover'uomo messo a presiedere un governo, il quale Governo non fa nulla se il Parlamento non lo concede. Questa è la Democrazia! Il fatto è che la democrazia è un meccanismo il quale ha tanti vantaggi, e sostanzialmente il vantaggio definitivo del bilancio».

Onorevoli colleghi,

Oggi noi ci troviamo di fronte ad una richiesta di 250 miliardi. Noi possiamo oggi accontentare l'on. De Gasperi togliendogli la remora delle difficoltà di bilancio nelle quali egli asseriva allora di essere costretto a muoversi.

Stanziamo oggi questi 250 miliardi per opere di pace, destiniamoli a lavori produttivi, destiniamone 8 di questi miliardi alla rinascita economica del Friuli, ed avremo fatto opera saggia e patriottica, se per patriottismo si deve intendere, come io credo, volere il benessere del proprio popolo, operare per la sua pace e per il suo avvenire. *(Applausi all'estrema sinistra).*

All'esame del C.F. le amministrative

(Continuazione dalla prima pagina)

concreto delle rivendicazioni di questi strati in forma attiva e organizzata e infine come si debba intensificare il lavoro di diffusione della nostra stampa ed ogni altro lavoro di propaganda che la Federazione indicherà e che le sezioni potranno anche intraprendere con iniziativa adatta al luogo.

Si inizia a questo punto la discussione con gli interventi dei compagni: BONINO Galdino, di Pradamano; COLUSSI di Torviscosa; MARCELLINO, di Amaro; riferiscono su concreti aspetti della politica di alleanza; LIZZERO, di Cividale tratta dello stesso argomento e pone alcuni quesiti in merito al lavoro amministrativo NADALUTTI richiama l'attenzione sull'importante categoria dei coltivatori diretti e sulle loro rivendicazioni che sono quelle proprie del Partito Comunista ma che bisogna saper impostare con un lavoro reale ;il compagno RUFFINI, segretario della Camera Confederale del Lavoro pone l'accento sui temi fondamentali della lotta per la «Rinascita del Friuli», temi e lotta sui quali si realizzano le più solide e vaste alleanze ad analizzare le posizioni delle varie categorie di lavoratori e le lotte in corso.

ANDRIAN e FRANCOVIG intervengono su due aspetti del lavoro generale di partito in rapporto a quello specifico delle prossime elezioni; il compagno FELICE responsabile provinciale del lavoro di lavoro di massa e il compagno MAUTINO indicano come l'esempio come l'accento politico su queste elezioni debba risultare anche dal carattere pratico del lavoro e della lotta che si conducono e si condurranno in base alle esigenze delle singole categorie e non soltanto dalla pura affermazione propagandistica. Importanti interventi svolgono ancora i compagni FORTUNA, DI LENA, VISENTIN, responsabili dell'ufficio quadri, PAVAN e del segretario ZULIANI che ribadisce come la nostra forza e la nostra capacità di espansione siano nelle lotte reali che conduciamo alla testa delle masse

La democrazia cristiana è ridotta a tentar di far credere che i mezzi (finora) stanziati dal Governo per il Cormor e il Tiel Mondina sono venuti per una spontanea sollecitudine governativa che come una sorta di Befana permanente andrebbe assegnando i fondi per le opere con premurosa successione alle varie zone necessitanti. Ma questi fondi son sempre tenuti soltanto dopo le lotte dei lavoratori e delle popolazioni e queste sanno e hanno sperimentato come soltanto la loro lotta le abbia portate ad ottenere, sia pure in misura volta a volta insufficiente quello che il Governo D. C. ha finora concesso.

Perchè la provvidenza governativa non stanzia con la spontaneità che i democristiani del Friuli le attribuiscono, alcune considerevoli somme per le altre opere che si debbono realizzare: Corno, Aussa, Canale della Libertà ecc.? Anche questi fondi verranno quando le masse avranno lottato e questa loro esperienza varrà più di tutto il gesuitismo della stampa D. C. Sulla base della concreta identificazione dei propri interessi, dei proprio amici e dei propri avversari nella lotta le più grandi masse della popolazione contrarranno una alleanza reale col nostro partito.

Dopo che il comp. Zuliani ha fornito alcune precisazioni su altri punti intervengono ancora LIZZERO e BARACETTI e infine il compagno BACICCHI trae le conclusioni riprendendo e riconfermando il carattere e l'importanza di queste elezioni la connessione tra le lotte per il lavoro e il problema della pace e della guerra, le possibilità di conquista di vasti strati di popolazione e di categorie particolaci, dagli artigiani, ai piccoli contadini coltivatori direti, fino a gruppi di commercianti e industriali di notevole capacità economica tutti danneggiati o spinti alla rovina dalla politica di guerra della D .C. e tanto più minacciati nei loro beni e nella loro vita dalla guerra che la D. C. non esiterebbe a intraprendere se il popolo italiano attraverso alle proprie lotte nelle quali le elezioni sono comprese non fosse deciso a sbarrare la strada.

IN PREPARAZIONE DEL 18 MARZO

La gioventù friulana contro la guerra

In tutta l'Italia il 18 marzo si svolgerà la giornata della Gioventù per la Pace

A questa iniziativa, giustamente presa dalla Giunta Giovanile dei Partigiani della Pace hanno aderito tutte le forze giovanili che hanno a cuore l'avvenire della gioventù In Friuli come in tutta l'Italia ci si prepara a fare in modo che questa giornata, indichi al Governo e ai guerrafondai la volontà di pace della gioventù.

La gioventù friulana sà per esperienza cosa significhi riarmo e propaganda di guerra

Lo stanziamento di 250 miliardi, approvati al Parlamento dalla maggioranza della Democrazia Cristiana, per il riarmo, denuncia la volontà di portare l'Italia su di un piede di guerra La gioventù friulana ha compreso questo, ed ha espresso la sua opposizione al Governo attraverso decine di telegrammi, di o.d.g. di lettere. In questi o.d.g. erano esposte le gravi condizioni di vita della gioventù, e si proponevano che questi miliardi venissero investiti in lavori di produzione per poter alleviare la grave miseria in cui versa il popolo e la gioventù.

Chi pagherà il prezzo del riarmo? Il popolo italiano, ma la gioventù lo paga ancora più forte, perchè chi porterà le armi, chi verserà il sangue, chi sarà mandato a portare morte e distruzione, sarà il giovane. La verità di questo ce l'hanno insegnate tutte le guerre.

La gioventù forte nelle sue esperienze, saprà dire di «no» alla guerra.

La Gioventù comunista friulana come sempre sarà alla testa di questa grande battaglia per la vita, per l'avvenire della gioventù.

Per il 18 marzo decine di dibattiti dovranno essere organizzati con tutta la gioventù, sarà svolta una opera di chiarificazione su che cosa significhi il riarmo.

La lotta contro il riarmo è una giusta lotta per la salvezza della nostra Patria.

Per una Patria nella quale la gioventù possa vivere felice nel lavoro e nella gioia, rendendo l'Italia più ricca e prospera. La gioventù deve ingaggiare a fianco di tutto il popolo con più forza con più volontà la lotta per la Pace, per impedire che la nostra Patria sia trascinata in un nuovo conflitto.

Con questa volontà la gioventù friulana si prepara al 18 marzo Giornata della Pace della Gioventù.

Direttore responsabile
FERDINANDO MAUTINO
(Carlino)

Tip. Ed. «A. Manuzio» - Udine